

- 
- **Aids: Msf, Per Mancanza Farmaci a Myanmar Si Continua a Morire**
  - **Cena di beneficenza per progetto "Save the Children in Myanmar"**
  - **A Roma la "Marcia per la liberta" Birmania-Iran-Tibet**
  - **Anelli spezzati per le "donne giraffa"**
- 

### **Aids: Msf, Per Mancanza Farmaci a Myanmar Si Continua a Morire**

*Adnkronos\_25 novembre 2008*

Migliaia di persone continuano a morire a causa del virus dell'Hiv in Myanmar, perché i farmaci antiretrovirali che potrebbero salvare loro la vita non sono sufficienti. Lo denuncia il rapporto 'Un destino prevedibile: il fallimento della lotta all'Aids in Myanmar', di Medici senza frontiere (Msf). L'organizzazione umanitaria "non può continuare a caricarsi sulle spalle la responsabilità nella lotta contro una delle peggiori crisi legate a Hiv e Aids in tutta l'Asia", spiega in una nota, e chiede con urgenza al governo del Myanmar e alle istituzioni internazionali di assumersi le proprie responsabilità per aumentare rapidamente le scorte di farmaci antiretrovirali disponibili nel Paese. Si stima che 240 mila persone siano colpite dall'infezione e dalla malattia in Myanmar. Di queste, 76 mila hanno urgente bisogno di farmaci antiretrovirali, ma meno del 20% di loro li riceve. "Lo scorso anno sono morte 25 mila persone per Aids.

E lo stesso accadrà nel 2008, a meno che non vi sia un aumento significativo dei farmaci antiretrovirali disponibili", dichiara il responsabile delle operazioni di Msf, Joe Belliveau. Attualmente, la maggior parte dei farmaci antiretrovirali disponibili nel Paese sono forniti da Msf - che li mettono a disposizione per oltre 11 mila persone - con un contributo relativamente piccolo da parte del governo del Myanmar e di altre organizzazioni non governative. Un "carico inaccettabile per una sola organizzazione", lamenta Msf. "Con così tanti bisogni che non ricevono risposte, chiediamo con forza a tutti gli attori, in primo luogo al governo, di aumentare la fornitura di farmaci antiretrovirali", conclude Belliveau.

---

### **Cena di beneficenza per progetto "Save the Children in Myanmar"**

*(ASCA)\_25 novembre 2008*

Honouring the Women Onlus è lieta di presentare la prima edizione della Cena di Beneficenza "Piatti Vuoti" Montecitorio Eventi - Teatro Capranica - Roma

il 2 dicembre 2008

[piattivuoti@gmail.com](mailto:piattivuoti@gmail.com)

Si intitola "Piatti Vuoti" ed è la cena-evento organizzata da Honouring the Women - Onlus allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla fame nel mondo.

I fondi raccolti durante la serata saranno devoluti a Save the Children che li destinerà alle donne e ai bambini delle popolazioni colpite dal ciclone Argis nella regione del Myanmar, in Birmania.

Agli ospiti verrà servito un pasto simbolico e frugale (un piatto di zuppa, pane e una mela), da "camerieri d'eccezione", una squadra bipartisan, composta da Livia Turco, Mara Carfagna, Raffaele Fitto, Enzo Carra, Valentina Aprea, Mario Landolfi, Giorgio Merlo, Ettore Rosato, Luciano Ciocchetti, Franco Narducci, Angela Napoli, Paola Concia, Massimo Romagnoli, Pierluigi Mantini, Nunzia de Girolamo, Paolo Cento, e Marco Pugliese.

L'idea di questo evento viene da una esperienza di volontariato del Presidente di Honouring the Women, Alma Laias, e così "Piatti Vuoti" diventa la versione italiana del celebre evento "Empty Bowls", che si svolge da 24 anni negli Stati Uniti, dove è sempre molto forte il coinvolgimento dei politici e delle celebrità nei riguardi delle iniziative di beneficenza.

La serata si preannuncia ricca di sorprese. Prevista la partecipazione di Luca Giurato ed Eleonora Daniele, accompagnati dalla grintosa voce di Fiordaliso e dalla simpatia dell'attore napoletano Salvatore Mazza. Musica e danza sulle note di Frank Sinatra interpretate da Jonis Bascir e danza contemporanea del Balletto On/Off. A frammenti di spettacolo, si alternerà la consegna di premi a personalità che si sono distinte per il loro impegno in favore delle donne e dei bambini.

[piattivuoti@gmail.com](mailto:piattivuoti@gmail.com)

Un momento importante sarà la messa all'asta dei "piatti speciali" realizzati dai bambini della Scuola Svizzera di Roma e della Scuola elementare "Case Rosse", autografati dalle celebrità presenti alla cena di beneficenza.

-----  
**A Roma la "Marcia per la libertà" Birmania-Iran-Tibet**

*Virgilio News\_26 novembre 2008*

Si svolgerà a Roma il prossimo 30 novembre la Marcia Internazionale per la Libertà in Birmania - Iran - Tibet, promossa ed organizzata da "Società Libera", a cui parteciperanno anche il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Traspartito e le sue associazioni costituenti, Radicali Italiani, Nessuno Tocchi Caino, Non c'è Pace senza Giustizia.

La Marcia, che si svolge a Roma domenica 30 novembre, partirà alle 10 da Piazza Esedra (piazza Repubblica) per giungere in corteo silenzioso sino a Piazza Navona. Secondo i promotori sarà una manifestazione silenziosa "per amplificare l'impegno di chi, in varie parti del mondo, lotta per la libertà". Guideranno la manifestazione: Ashin Sopaka (monaco Birmano), Iraj Jamshidi (oppositore Iraniano), Thupten Tenzin (presidente della Comunità Tibetana in Italia).

Per i Radicali hanno già annunciato la propria presenza l'eurodeputato Marco Pannella, il presidente del Prnnt Sergio Stanzani, la degretaria di RI Antonella Casu, il tesoriere di Ri Michele De Lucia, il Presidente di RI Bruno Mellano, il segretario di Ntc Sergio D'Elia, il presidente dell'Intergruppo Parlamentare per il Tibet Matteo Mecacci, il senatore Marco Perduca, Elisabetta Zamparutti e molti altri dirigenti e militanti radicali.

-----  
**Anelli spezzati per le "donne giraffa"**

*Iniziativa\_25 novembre 2008*

Lo scorso gennaio, Zember, 18 anni, si è tolta per la prima volta i suoi anelli. Ora altre sette ragazze stanno seguendo i suoi passi. Pian piano sembra che la rivoluzione delle "donne giraffa" stia davvero iniziando. Cresciute nella provincia thailandese di Mae Hong Son, al confine con il Myanmar, in un campo per rifugiati, Mu Hwit, 26 anni, e sei sue amiche hanno deciso di lasciare il loro villaggio anche a costo di essere ripudiate dai loro familiari. O almeno è quello che stanno cercando di fare.

Sono donne della tribù Padaung, circa 500 individui, scappati in Thailandia nel 1990 dalla ex Birmania (oggi Myanmar), da quel regime militare che da oltre 40 anni limita e controlla qualsiasi aspetto della vita degli abitanti. Ora si ritrovano suddivisi in 3 villaggi, separati dai rifugiati di altre etnie. Sono fuggite ma quello che hanno trovato non è stata di certo la libertà. Tanto meno hanno potuto riprendersi la dignità. In Thailandia sono diventate merce da esporre, rarità da fotografare, oggetti di valore per il turismo. Niente possibilità per loro di "rinascere". Niente futuro, niente speranza. Per le loro stesse famiglie sono l'unica fonte di reddito grazie ai 1.500 bath (33 euro) che la Union of Hilltribe Villages offre al mese a ogni "donna giraffa" presente sul territorio. Ed ovviamente la Thailandia non permette loro di lasciare il territorio.

I grandi anelli di bronzo sono il tratto caratterizzante della loro etnia, una tradizione secolare, che deve continuare ad essere rispettata nonostante oggi sia sfruttata come attrazione turistica.

Si narra che i Nat, gli spiriti della tribù dei Karen, per punire gli insolenti quanto superficiali Padaung, aizzarono le tigri più feroci della foresta contro le loro donne. Fu così che gli uomini vedendole morire una dopo l'altra, decisero di seguire i consigli di un vecchio saggio: forgiare dei grossi anelli d'oro con cui proteggere il collo, i polsi e le caviglie dai morsi dei felini. Da allora le donne - pur utilizzando un metallo meno prezioso - non abbandonarono più quell'usanza che si tramutò in simbolo di bellezza, seduzione e fedeltà.

Da secoli il rito di iniziazione si ripete pressoché identico: durante una cerimonia svolta tra canti e danze, alle bambine che hanno raggiunto l'età di cinque anni, vengono applicate spirali di ottone alle braccia e alle caviglie e un collare di circa tre chili attorno al collo. Ogni due anni viene aggiunto un anello. Per il

peso delle spirali, la cassa toracica e la clavicola si deformano favorendo così l'allungamento del collo, che arriva a misurare anche 25/30 cm. I movimenti del collo diventano sempre più limitati, la circolazione sanguigna si fa difficoltosa tanto da necessitare giornalieri massaggi alla braccia e alle gambe per favorire lo scorrimento del sangue.

I muscoli si atrofizzano tanto che se gli anelli venissero tolti, il collo ricadrebbe su se stesso e il peso della testa impedirebbe la respirazione. Le spire d'ottone inoltre, per l'abbondante sudorazione provocata dall'umidità tropicale, possono causare infezioni e tumefazioni alla pelle. Nelle giornate di sole è obbligatorio arrotolare un asciugamano al collare per impedire che i raggi arroventino l'ottone.

All'età di cinque anni le bambine sono libere di scegliere, ma sanno benissimo che nella tradizione del popolo Padaung, le ragazze che non indossano la corazza d'ottone sono considerate prive di moralità, non possono sposarsi e avere figli. E' questa veramente una possibilità di scelta?

Nonostante tutto, Mu Hwit e le sue amiche hanno deciso di liberarsi del loro "marchio di riconoscimento" e di lasciare quelli che l'Onu definisce "zoo umani" per inseguire il sogno di una vita fatta di studio, lavoro e "vera" libertà di scelta!

Chissà, forse continueranno ad essere delle fotomodelle, ma di certo saranno loro ad averlo scelto.

- 
- **La Birmania fa piazza pulita dell'opposizione**
  - **Good morning Birmania**
  - **Mostra nel loggiato di Palazzo Comunale**
- 

### **La Birmania fa piazza pulita dell'opposizione**

*La Stampa\_21 novembre 2008*

*Processi a raffica in vista delle elezioni-beffa del 2010, condannato un noto comico reo di aver aiutato le vittime del ciclone Nargis*

Come se nulla fosse, e con la silenziosa complicità del mondo, il regime militare birmano continua la sua opera di epurazioni e condanne. Una lunga e oscura stagione di repressione, dopo quella breve e dimenticata della rivolta in mondovisione del settembre 2007.

Qualche notizia d'agenzia tenta di darne conto con elenchi impressionanti per i numeri: centinaia di processati, decine e decine di anni di carcere a chi ha la colpa di non gradire i generali. «Stanno facendo piazza pulita di tutti i possibili oppositori in vista delle elezioni del 2010. I generali stanno cercando di assestare il colpo finale per restare al potere per sempre», sostiene Soe Aung, portavoce del Consiglio nazionale per l'Unione della Birmania, un'organizzazione si esuli con base in Thailandia.

Ieri è toccato a un comico assai popolare in Birmania, Zargamar e al rapper Zayar Thaw, rispettivamente 45 e sei anni di carcere. Ko Thura, nome d'arte Zargamar, noto comico e attivista, era stato arrestato a giugno a Yangon mentre stava distribuendo aiuti privati alle vittime del ciclone Nargis. La Giunta militare ha anche sequestrato il suo computer e diversi film pericolosi e sovversivi, fra cui «Rambo».

Zayar Thaw, star del hip-hop, è accusato di fare parte di un movimento giovanile, «Generazione Onda», che protesta contro il vertiginoso aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e del carburante e contro la repressione militare che dura da decenni. Gli oppositori, condannati dopo processi che non seguono alcuna regola nota del diritto, vengono spediti in angoli remoti del Paese e spariscono letteralmente, irraggiungibili per i loro cari e le loro famiglie.

L'Occidente, s'intende, condanna fermamente tutto questo. I generali, con tutto il rispetto, se ne fottono.

---

### **Good morning Birmania**

*Panorama\_21 novembre 2008*

Birmania dimenticata dal mondo? Se lo chiede il settimanale New Yorker. Ma dal piccolo e segreto ufficio di una bella città europea arriva una voce appassionata: «No davvero, dimenticare la mia Birmania è come sorprendersi a non respirare. È come spegnere la luce sulla mia vita e su quella di tutti gli amici che

rischiano la propria per la libertà del nostro paese». Così, per non abbandonare il suo popolo, Pascal Khoo Thwe, scrittore, intellettuale ed esiliato, ogni giorno all'alba trasmette dalla sua radio notizie e informazioni preziose sulla crisi della Birmania e le condizioni del paese. Una luce accesa sulle marce di pace imbrattate di sangue dei monaci e sulla lotta di tutti i dissidenti «che resterebbero altrimenti nel buio del mondo».

Notizie atroci: la Birmania oggi più che mai soffre per i continui arresti illegali e le violenze impunite. Il 14 novembre oltre una dozzina di membri della Lega per la democrazia, il partito d'opposizione, sono stati arrestati nelle loro case e condannati a 65 anni di carcere. Sono anche gravi le notizie sulla salute del poeta Aung Than, che due anni fa nella prigione di Insein fu volontariamente contagiato con il virus dell'aids. E pare che la regina della battaglia birmana, Aung San Suu Kyi, rifiuti le razioni di cibo che le impongono.

«Molte notizie rimarrebbero altrimenti nascoste» ricorda Thwe. «Le autorità birmane continuano a oscurare gli internet café, che considerano giardini del demonio. Ma la nostra radio vive e vola grazie al coraggio di quei molti che in Birmania vogliono far conoscere la verità sul loro paese».

La radio è del resto sempre stata protagonista in casa Thwe. Il padre di Pascal l'ascolta nel cuore della giungla. E per lo scrittore la Bbc era diventata la fonte delle notizie durante la rivoluzione.

Il giovane esule birmano ha voluto fare di più. Alla sua gente e alla sua terra ha dedicato un libro, *Il ragazzo che parlava col vento*. Lo scrittore racconta una Birmania onirica fatta di giungle attraversate da fiori parlanti e da acque miracolose, da venti che soffiano spiriti e da piccoli cacciatori di vespe.

Ma anche Thwe, come la sua Birmania, è stato costretto a svegliarsi dal sogno e a incontrare violenza e morte. Prima fra tutte quella della ragazza che amava: «L'hanno arrestata, torturata e poi un giorno è sparita». Costretto all'esilio, Thwe, la cui verità dondola sempre tra nostalgie orientali e l'Occidente salvatore, arriva a Cambridge dove prende una laurea in letteratura inglese e diventa importante. Senza dimenticare.

-----

## **Nuova mostra nel loggiato di Palazzo Comunale**

*ArezzoWeb.it - 11 ore fa*

Nuova mostra nel loggiato di Palazzo Comunale: le foto dell'associazione "Popoli" tra i Karen

"Nuova mostra ospitata nel loggiato al secondo piano di palazzo comunale: 24 scatti fotografici che testimoniano l'esperienza tra i Karen della sezione di Arezzo della "Comunità Solidarista Popoli", durante una missione che si è svolta nei mesi di agosto e settembre 2008. La mostra è visitabile da giovedì 20 novembre fino a mercoledì 3 dicembre gratuitamente durante l'orario di apertura di Palazzo Cavallo.

"Popoli tra i Karen" racconta di una minoranza etnica, i Karen, che vive nel sud-est della Birmania ed è sottoposta da oramai sessanta anni a un tentativo di genocidio da parte della dittatura militare di Rangoon. Alla missione dell'estate scorsa ha partecipato anche il coordinatore per Arezzo dell'associazione Lorenzo Roggi: "Ringrazio subito per l'ospitalità concessa il Presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Caroti. Nostro scopo è portare aiuti concreti a soggetti in difficoltà a causa di guerre, calamità naturali o epidemie, con l'intenzione di operare autonomamente da governi e organizzazioni politiche.

Già dai primi mesi del 2007 anche nella nostra città è nato un gruppo di volontari impegnato attualmente in una serie di progetti a sostegno della battaglia per la sopravvivenza condotta dai Karen, etnia antichissima che da secoli abita la regione più a sud della Birmania. Il popolo Karen mai è stato oggetto di un censimento attendibile, anche se si stima che sia composto da circa 5-7 milioni di individui. Soltanto una minima parte, 200.000 circa, si trova all'interno di campi profughi in Thailandia mentre gli altri continuano a vivere all'interno di Kawtoley, il nome antico del loro stato.

L'associazione 'Popoli' lavora principalmente nei distretti di Dooplaya e Thaton, abitati da circa 400.000 Karen: riforniamo di farmaci e strumentazione tre cliniche garantendo assistenza sanitaria a 15.000 persone, abbiamo favorito l'apertura di 3 scuole elementari dove 300 alunni possono mantenere vive le radici culturali e linguistiche del popolo Karen. Il tutto in una zona praticamente di guerra dove vigono le leggi repressive della giunta militare che governa brutalmente la Birmania".

- 
- **65 anni di carcere a testa a undici dissidenti**
  - **Birmania. Un massacro di diritto e di dignità**
  - **Presidenza Ue : siano rilasciati i prigionieri politici**
- 

## **BIRMANIA: 65 ANNI DI CARCERE A TESTA A UNDICI DISSIDENTI**

*La Repubblica\_11 novembre 2008*

Undici dissidenti birmani sono stati condannati a 65 anni di carcere ciascuno per sedizione da un tribunale militare: lo ha denunciato Nyan Win, portavoce della Lnd, la Lega Nazionale per la Democrazia, principale partito di opposizione del Myanmar guidato da Aung San Suu Kyi. Gli oppositori sono stati riconosciuti colpevoli di coinvolgimento nelle manifestazioni di piazza dell'anno scorso a favore delle riforme democratiche, stroncate dalla giunta al potere nell'ex Birmania con una brutale repressione; tutti avevano già promosso analoghe proteste nell'88.

Tra i condannati c'è anche la nota dissidente Nilar Thein, a suo tempo tra le principali collaboratrici della premio Nobel per la Pace 1991; nell'agosto 2007 la donna era stata costretta a lasciare la figlioletta appena nata nel tentativo, vano, di sfuggire ai rastrellamenti lanciati dalle forze di sicurezza contro i dimostranti. La sentenza collettiva è stata pronunciata oggi a Yangon, la vecchia capitale birmana già nota come Rangoon, nel corso di un'udienza a porte chiuse svoltasi nel famigerato carcere per prigionieri politici di Insein.

---

## **Birmania. Un massacro di diritto e di dignità**

*Libero Pensiero - 5 ore fa*

Vent'anni di galera a un blogger e sessantacinque ciascuno a quattordici attivisti dell'opposizione. Sono condanne terribili, assurde, grottesche, comminate in assenza di qualsiasi garanzia legale, in processi a porte chiuse, senza avvocati (anche loro incarcerati) né testimoni. Succede in Birmania, in due oscure giornate di ordinaria repressione, in cui le autorità hanno voluto mandare un segnale inequivocabile ad una dissidenza già ridotta ai minimi termini: nessuna deviazione sarà tollerata, nessuno può sentirsi al sicuro. Il blogger è Nay Phone Latt, ventottenne di Rangoon, proprietario di tre Internet-café nell'ex capitale fino alla data del suo arresto, lo scorso gennaio, ufficialmente per aver pubblicato una vignetta satirica su Than Shwe. Ma dai sui computer erano partite alcune delle immagini e delle informazioni che fecero il giro del mondo durante la rivolta dei monaci stroncata nel sangue. Nay Phone Latt è stato condannato per diversi reati commessi in violazione di leggi sul possesso e la diffusione di materiale informativo:

"He was sentenced to two years under section 505(b) of the Penal Code, three and half years under sections 32(b)/36 of the Video Act and 15 years under section 33(a)/38 of the Electronic Communication Act," said a close friend of Nay Myo Kyaw's who asked to remain anonymous. Con lui sono stati giudicati colpevoli Thin July Kyaw, due anni, e Saw Wai, poeta, altri due anni per un messaggio cifrato pubblicato in un settimanale in cui si leggeva "Than Shwe va pazzo per il potere".

Ma oggi è stato soprattutto il giorno delle sentenze esemplari imposte ai principali esponenti della Generazione dell'88, quel gruppo di ex studenti che vent'anni fa diedero vita alle prime imponenti manifestazioni anti-regime, conclusesi anche allora con un bilancio di tremila morti. Quattordici di loro passeranno il resto della loro vita in carcere, se non succede qualcosa prima: sessantacinque anni a testa per la partecipazione alla protesta del settembre 2007, l'inizio della rivoluzione zafferano poi proseguita dai monaci. Ecco i loro nomi, uno per uno: The 14 activists— Min Zeya, Jimmy (aka Kyaw Min Yu), Arnt Bwe Kyaw, Kyaw Kyaw Htwe (aka Ma Kee), Panneik Tun, Zaw Zaw Min, Than Tin, Zeya, Thet Zaw, Mie Mie, Nilar Thein, Mar Mar Oo, Sandar Min and Thet Thet Aung—were sentenced at a court inside Insein Prison, said the sources.

Spiccano le figure di Nilar Thein e del marito Kyaw Min Yu (alias Jimmy), la cui vita è trascorsa tra la cella e la fuga. Nilar Thein si è nascosta per un anno mentre gli sbirri della giunta le davano la caccia, lasciando dietro di sé una bambina che potrebbe non rivedere più i genitori. L'hanno catturata, come una preda, poche settimane fa, appena in tempo per la sentenza. Altri leaders storici della Generazione

dell'88 stanno ancora aspettando di conoscere la loro pena: tra questi Min Ko Naing e Ko Ko Kyi, la cui sorte è già scritta. Alla lettura della decisione Min Zeya ha urlato alla corte: "Solo 65 anni?", e poi "Non ci spaventerete", mentre i suoi compagni scandivano "Birmania libera". A Su Sun Way, attivista per i diritti dei lavoratori, sono toccati dodici anni e mezzo per "attentato alla stabilità del governo". Pochi giorni fa i suoi due avvocati si erano ritirati dal giudizio per l'impossibilità di esercitare le loro funzioni.

L'eliminazione degli avvocati difensori ha preceduto le pronunce di oggi: nei giorni scorsi diversi legali sono stati condannati a pene da quattro a sei mesi per "oltraggio alla corte" e ad altri è stato di fatto impedito di rappresentare i loro assistiti. Molti hanno rinunciato prima di cominciare. In totale sono una quarantina i dissidenti vittime di questa nuova ondata di repressione, tra cui monaci, attivisti sociali, poeti e musicisti. La durezza delle pene comminate è inusuale perfino per gli standard di un regime così brutale, segno evidente di una campagna volta ad annientare anche gli ultimi barlumi di opposizione. Un massacro di diritto e di dignità, di fronte al quale è inutile chiedersi quale sarà la risposta della comunità internazionale: costernazione, indignazione e inazione.

-----  
**Birmania/ Presidenza Ue : siano rilasciati i prigionieri politici:** "Autorità aprano dialogo con opposizione"

*(Apcom)\_ 12 novembre 2008*

La Presidenza dell'Unione europea condanna fermamente le dure pene detentive che sono state inflitte ieri a diverse decine attivisti per i diritti umani e esponenti della società civile in Birmania.

"Questa decisione - afferma una nota - è in contrasto con le esigenze della comunità internazionale che ha ripetutamente chiesto la liberazione di tutti i prigionieri politici e la cessazione della politica di arresti".

La Presidenza dell'Unione europea "esorta le autorità birmane a modificare la sua politica e a rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti i prigionieri politici". La nota ricorda poi le conclusioni del Consiglio Affari generali e relazioni esterne del 10 novembre scorso, "sottolineando che le elezioni previste per il 2010 avranno credibilità soltanto se le autorità della Birmania rilasceranno senza condizioni tutti i prigionieri politici, compresa Aung San Suu Kyi, e si impegneranno in un dialogo con tutti i partiti di opposizione e minoranza, per consentire la riconciliazione nazionale".

-----  
**- Blogger birmano condannato a 20 anni per aver "deriso" il generale Than Shwe**  
**- La censura impone dieci regole agli editori**  
**- N.Corea-Birmania: visita storica ministro birmano a Pyongyang**

-----  
**Blogger birmano condannato a 20 anni per aver "deriso" il generale Than Shwe**

*Asia News\_ 10 novembre 2008*

Secondo l'accusa Nay Phone Latt ha offeso il capo della giunta. Egli è stato una fonte preziosa di informazioni durante le settimane di repressione contro i protagonisti della "rivoluzione zafferano", nel settembre 2007. Condanna a due anni di galera anche per un poeta. Un giovane blogger birmano, fonte preziosa di informazioni durante la sanguinosa repressione dei monaci del settembre del 2007, è stato condannato a 20 anni e sei mesi di galera. Secondo la motivazione ufficiale egli sarebbe colpevole di vilipendio di un'alta carica dello Stato.

Il 28enne Nay Phone Latt è stato arrestato il 29 gennaio del 2008 e giudicato colpevole da un tribunale allestito nella prigione di Insein, a Yangon, dove è attualmente detenuto; egli è accusato di aver pubblicato sul suo blog una vignetta considerata "offensiva" nei confronti del capo della giunta militare, il generale Than Shwe. Al suo collega e amico Thin July Kyaw – riferisce il quotidiano The Irrawaddy – le autorità hanno comminato una condanna a due anni di reclusione. A denunciare l'ennesimo episodio di repressione operato dalla dittatura al potere è stata la madre di Nay Phone Latt, Aye Than.

Nel settembre del 2007, dalle pagine del suo sito web, il giovane ha raccontato i massacri compiuti dalla giunta ai danni dei monaci birmani, rivelandosi una preziosa fonte di informazione per i media internazionali. Il 26 settembre 2007 l'assalto deciso dai vertici militari contro i protagonisti della "rivoluzione zafferano" ha lasciato sul campo 31 morti – stime ufficiali, ma i decessi sono molti di più – fra

i quali un giornalista giapponese ammazzato a colpi di fucile. Altre 74 persone risultano ancora oggi "ufficialmente scomparse", oltre a migliaia di arresti fra monaci e attivisti. Fonti di Yangon rivelano inoltre che il regime militare ha condannato a due anni di galera il poeta dissidente Saw Wai: egli avrebbe pubblicato sul settimanale Love Journal una poesia in cui si derideva Than Shwe. All'inizio di ogni strofa del componimento in lingua birmana appariva il messaggio: "Il generale Than Shwe è impazzito per il potere".

---

### **La censura impone dieci regole agli editori**

*Agenzia Comunicazione\_5 novembre 2008*

La giunta al potere ha preparato un documento in cui sono elencate restrizioni, definibili soltanto censura preventiva, che saranno applicate nel controllo dei media. In Myanmar è stato preparato dalla censura militare un documento che contiene dieci regole fondamentali che devono essere seguite dagli editori e dai media privati.

La prima regola rimanda direttamente al principio di censura preventiva: "La pubblicazione di foto, disegni, articoli, romanzi o poemi pubblicati senza essere stata prima fatta visionare, sarà immediatamente punita".

Le altre regole stabiliscono, ad esempio, che certi argomenti non possono essere pubblicati in prima pagina, alcuni articoli, una volta controllati dalle autorità competenti, non possono più essere modificati, le foto e i disegni devono rispettare le dimensioni che vengono stabilite, tutti i documenti che vengono colpiti dalla censura non possono più essere presentati. Per l'eventuale violazione di queste regole, il governo birmano ha disposto cinque diverse sanzioni, che vanno dal divieto di pubblicazione fino all'annullamento definitivo del permesso, all'applicazione di una legge del 1962 che prevede pesanti sanzioni per coloro che trasgrediscono.

---

### **N.Corea-Birmania: visita storica ministro birmano a Pyongyang**

*Swiss.com\_27 ottobre 2008*

Dopo 25 anni di gelo diplomatico i due 'Stati canaglia', Corea del Nord e Birmania (oggi Myanmar), hanno deciso di ristabilire rapporti bilaterali: lo dimostra il viaggio del ministro birmano degli Esteri Nyan Win a Pyongyang. Il ministro, riferisce un funzionario rimasto anonimo, è arrivato oggi in Corea del Nord dopo essere stato al vertice euro-asiatico dell'Asem a Pechino.

- 
- **Asem, Amnesty International esorta l'Ue a trattare sui diritti umani**
  - **Rinnoviamo ancora una volta la richiesta di liberazione di Aung San Suu Kyi**
  - **Sapere Nuovo Fotografia e dintorni: Myanmar, antica Birmania**
- 

### **Asem, Amnesty International esorta l'Ue a trattare sui diritti umani**

*23 ottobre Agenzia Multimedia*

Amnesty International ha sollecitato la presidenza francese dell'Unione europea a cogliere la rara opportunità, data dal Vertice Asem (Asia-Europa) che si apre domani a Pechino, di sedersi al tavolo con i rappresentanti della giunta militare della Birmania per esprimere preoccupazione per la grave situazione dei diritti umani nel paese. In una lettera inviata questo pomeriggio alla presidenza francese, Amnesty International chiede che - insieme ad altre questioni legate ai diritti umani in Asia - l'Ue dovrebbe attivarsi particolarmente sulla situazione della Birmania, dove sono detenuti attualmente circa 2100 prigionieri politici.

Secondo le linee guida dell'Ue sui difensori dei diritti umani, la presidenza francese dovrebbe cogliere l'occasione per chiedere notizie su questi prigionieri, molti dei quali rischiano di subire torture.

«In quantoIT co-presidente del vertice Asem, la presidenza francese può fare in modo che la grave situazione dei diritti umani in Myanmar abbia l'attenzione che merita. La voce dell'Asem può cambiare realmente la sorte di questi prigionieri di coscienza», ha dichiarato Nicolas Beger, direttore dell'ufficio di

Amnesty International presso l'Ue. «Questa rara occasione di avviare un dialogo diretto con le autorità di Myanmar non dovrebbe essere mancata». Un altro elemento di grande preoccupazione per Amnesty è l'offensiva militare in corso contro i civili di etnia Karen nell'est del paese, la più vasta dell'ultimo decennio e che Amnesty International a giugno aveva definito un crimine contro l'umanità. Almeno 150.000 Karen sono stati costretti a lasciare le loro terre.

-----  
**Rinnoviamo ancora una volta la richiesta di liberazione di Aung San Suu Kyi**

*Delta\_27 ottobre 2008*

Costretta da tredici anni agli arresti domiciliari. La liberazione della leader della Lega Nazionale per la Democrazia aprirebbe la strada all'avvio di quel dialogo tra la Giunta al potere, l'opposizione democratica e le comunità etniche che è la sola strada per realizzare in Birmania la riconciliazione nazionale e un'effettiva transizione democratica verso le elezioni del 2010". Queste le parole pronunciate da Piero Fassino, inviato speciale dell'Ue per la Birmania/Myanmar, in occasione del compimento di tredici anni di detenzione agli arresti domiciliari della leader storica dell'opposizione in Birmania e Premio Nobel per la Pace nel 1991. Da oltre 18 anni Aung San Suu Kyi non è più libera di muoversi liberamente, né di svolgere una normale attività politica, sebbene nel novembre 2007, dopo moti di protesta repressi nel sangue dalle autorità, abbia avuto alcuni colloqui con esponenti della giunta militare ininterrottamente al potere dal 1962. Arrestata per l'ultima volta il 30 maggio del 2003 a seguito di scontri tra suoi simpatizzanti e sostenitori dei militari al potere, rimase per qualche tempo rinchiusa in un luogo sconosciuto, fin quando, in ragione della sua cattiva salute, le furono concessi gli arresti domiciliari. Figlia del generale Aung San, l'eroe nazionale che condusse la Birmania verso l'indipendenza dalla Gran Bretagna, Aung San Suu Kyi è nata a Yangon il 19 giugno del 1945. A Rangoon (oggi Yangon), la capitale capitale si trovò coinvolta – in gioventù, nei moti per la democrazia contro il regime del dittatore Ne Win. Fondò subito dopo la Lega nazionale per la democrazia (Ldn), chiedendo a tutti coloro che condividevano le sue idee e i suoi obiettivi di usare sempre e solo i metodi della non-violenza. Nel 1989 la giunta militare succeduta a quella di Ne Win mise Suu Kyi agli arresti domiciliari, ove rimase per sei anni nonostante il conferimento del premio Nobel per la pace nell'ottobre 1991. Mentre Suu Kyi si trovava confinata in casa, l'Ldn vinse le elezioni indette dai militari nel maggio 1990, con il 60 per cento dei voti. La giunta non riconobbe mai questi risultati. Tutti i partiti politici vennero sciolti.

-----  
**Sapere Nuovo Fotografia e dintorni: Myanmar, antica Birmania**

*Vivere Senigallia\_1 Novembre 2008*

Il Myanmar risplende magicamente nelle immagini di Ivano Bolondi.

L'ex Birmania, il popolo dei monaci del buddismo theravada, una sorta di filosofia della vita, alla ricerca delle nobili verità della raggiunta illuminazione di Siddharta Gautama Sakyamuni. di Enzo Carli Un pulsare continuo di stimoli visivi, di occasioni per fissare con la fotografia e da protagonista una realtà che lo aspettava, con le sue captazioni, e affascinazioni, mentre la sensibilità poetica, la curiosità intellettuale e la forte vena creativa lo spronano a quella ricerca interiore, in quella direzione del reale e dell'immaginario che costituisce l'impegno morale del suo lavoro di fotografo.

La fotografia può confortare l'inquietudine dell'esistenza, come "sostituzione incantata" al fluire del tempo, registrando le pause della memoria, evocando momenti e situazioni perdute che Ivano Bolondi ripropone con il suo continuo movimento.

La fotografia è creazione, ispirazione, estro, poesia, partecipazione, estemporaneità, emozione, conoscenza. Un attimo che con un "prima" e con un "dopo", traccia un movimento. Le immagini anche se appaiono ferme sono sempre in movimento, camminano con noi e vivono un po' per evocare il tempo, recuperare le nostre storie e passioni. Immagini che, come in questo spazio-dimensione, incontrano sempre più spettatori senza un proprio territorio, dentro un'apparente universalità caratterizzata da un'esuberanza di culture e una miriade di simboli.

Bolondi interpreta la realtà nelle immagini della poesia degli spazi infiniti, restituendoci la drammaticità e la forza della visione attraverso una sapiente ricerca di ogni componente, tra astrazione e figurativo,

pretendendo il meglio perché è l'unico modo, questo, col quale può appropriarsi delle bellezze di questa terra; con passione e seduzione egli soggiace ai suoi vezzi per carpire e impadronirsi della sua essenza.

Bolondi dipinge luoghi e corpi lontani, incantati, fuori dal diaframma delle nostre abitudini, attraversati da parabole di poesia, trasformando schegge di paesaggio in codici alfabetici utilizzati in un nuovo contesto strutturale dove le culture si amalgamo per scambiarsi relazioni ed informazioni, unendo così i meccanismi dell'immaginario collettivo al fascino della nuova visione.